I nuovi nipoti digitali

Sfide ed opportunità

Circolarità

Importanza della condivisione

Evitare di giudicare

Rispetto delle idee di tutti

Libertà di parola e di non parola

….Evitiamo il più possibile i catastrofismi

nonni

- **La nonnità come condizione esistenziale propria dei nonni. Un prendersi cura genitoriale, ma che ha dalla sua anche la maggior distanza e l’ammirazione incondizionata**
- **La funzione economica-sociale dei nonni**
- **Il passaggio dei valori e delle usanze**
- **La saggezza**

nonni

Alcune persone sono punti cardinali, rappresentano i nostri sentimenti e le nostre emozioni nella loro massima intensità. I nonni appartengono a questa categoria, “persone-casa” uniche, intime ed indimenticabili.

I nonni simbolizzano un’unione generazionale attraverso il tovagliolo che avvolge una caramella, gli sguardi di complicità, il gioco permissivo e comprensivo in nome di quel consenso smisurato che irrita tanto i genitori.

I nonni?

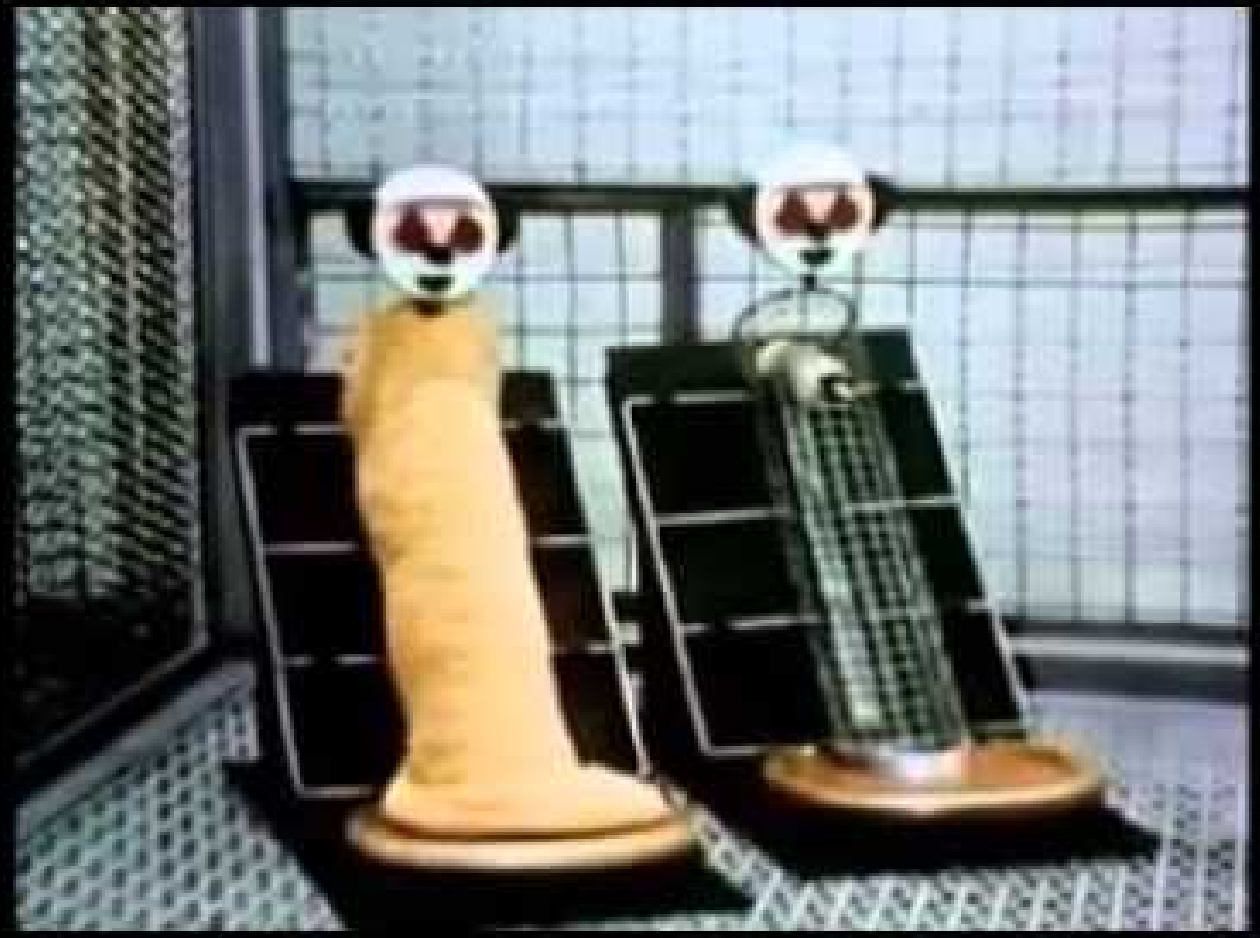
LA VITA
CON I NONNI
VS
SENZA I NONNI

I nipoti digitali: scaletta

- **I bisogni fondamentali dei bambini**
- **La costruzione della moralità, la socialità e la fiducia di base oggi**
- **l’uso del pensiero e del ragionamento delle nuove generazioni**

com’eri quando eri piccolo?

Esperimento di Harlow (1956)



LIFE

LIFE

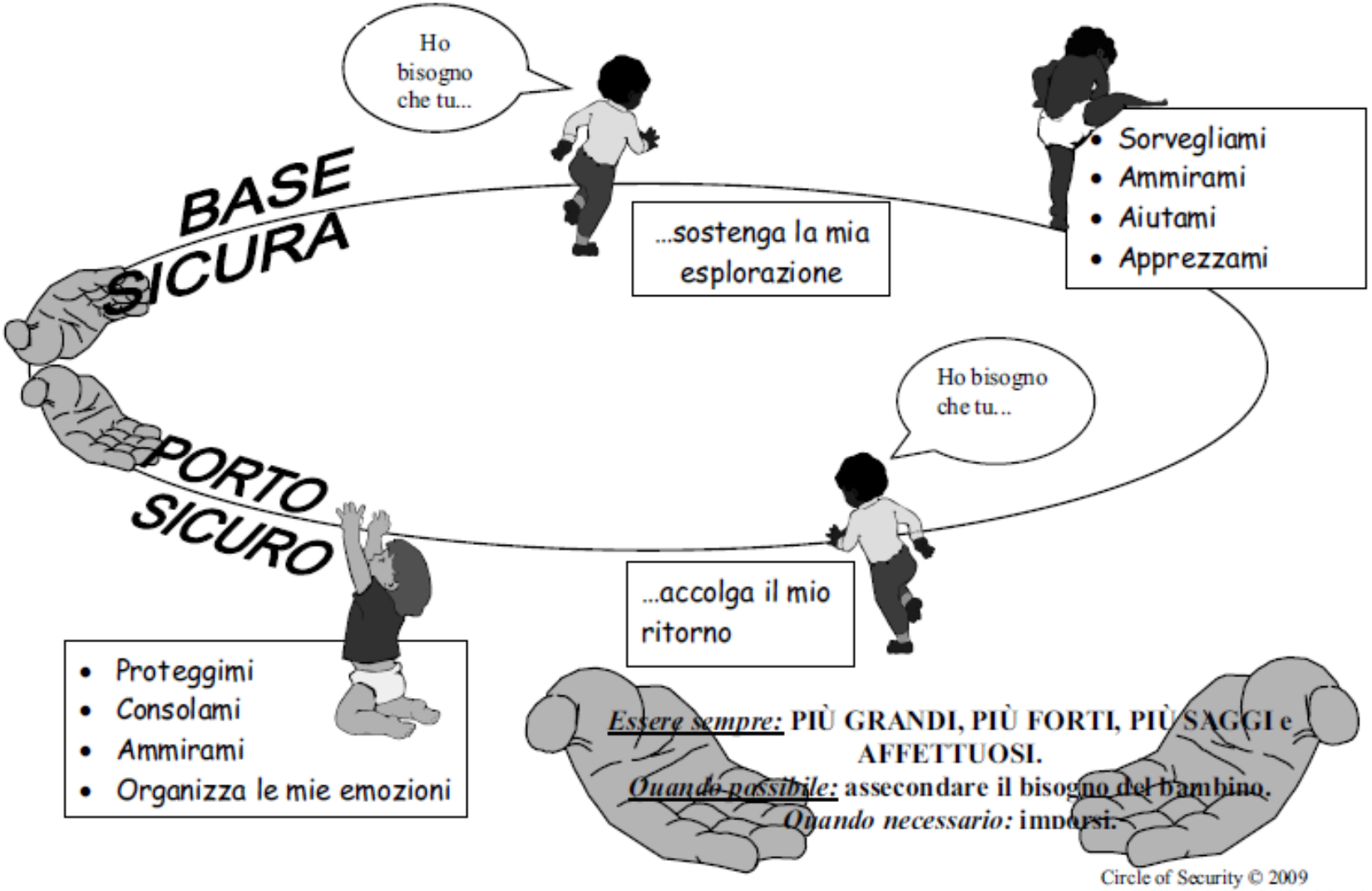
Il bisogno fondamentale per l’essere umano è il saper essere accolto, potere essere amato da una figura genitoriale.

Anche i bisogni fisiologici, di cibo, nutrimento, riposo, possono essere messi in secondo piano nell’ottica di una ricerca di amore

Se manca lo sguardo materno, il bambino cresce “vuoto”, privo della componente di fiducia in sé e nel mondo

CIRCLE OF SECURITY®

IL GENITORE ATTENTO AI BISOGNI DEL BAMBINO



Circle of Security © 2009
Per informazioni sul copyright visitare il sito www.circleofsecurity.net

Tappe evolutive

0-1 anno relazione diadica: permesso di *esistere*

1-3 anni relazione triadica: permesso di *fare*

4-6 anni il gruppo sociale: permesso di *pensare*

Non c'è un rigido progresso nella vita, non si procede passando attraverso stadi fissi e alla fine ci si ferma, ma una volta che si passa attraverso degli stadi gli individui ci ritornano di nuovo

Melville, Moby Dick

Nel primo anno di vita il bambino impara a vedere se stesso e il mondo (e a differenziarli) attraverso lo sguardo materno, che risponde alle sue interazioni.

La sua condizione di dipendenza lo porta ad affidarsi completamente alla madre, la quale, attraverso il continuo scambio relazionale (implicito, non mediato dal pensiero), dà senso a stimoli che il bambino da solo non riesce a comprendere

© Warneken & Tomasello

- **Bisogno di attaccamento**
- **Volontà di socializzare, non solo come istinto**
- **Empatia e idea dell’altro**

L’epoca degli schermi

Che titolo daresti a questa foto?

Nativi digitali?

Sarebbero i ragazzi nati dopo il 1985, ossia che sono cresciuti in un ambiente pervaso da strumenti tecnologici ed informatici, in una realtà multischermo. Utilizzano la tecnologia come in maniera del tutto naturale e non hanno esperienza di un mondo senza una tecnologia così pervasiva.

Essere nati in piena era digitale li rende di fatto madrelingua nell'uso delle moderne tecnologie, con le quali interagiscono dimostrando innata agilità e nessun tipo di disagio. Durante l'uso del computer o dei dispositivi digitali, infatti, i nativi usano differenti parti del cervello rispetto agli adulti immigrati o tardivi, perché la tecnologia fa parte della loro esistenza fin dall'inizio.

I nativi digitali si dividono in tante sottocategorie, talvolta molto diverse tra di loro.

L'IGen, in particolare, è quella nata tra il 1998 e il 2016

A 6 mesi, un bambino su tre negli Stati Uniti maneggia smartphone e tablet.

A un anno li utilizza quasi un’ora al giorno

Famiglie sempre più fragili

Figli unici

Pochi spazi liberi

Pieni di cose

Iperprotetti: meno rischi ma blocco della maturazione

Dormono poco

Non sognano

Sindromi che emergono

Bambini tiranni

Ansiosi e depressi

Noi della nostra generazione siamo diversi, io sono molto contenta di appartenere a questa generazione. Usiamo tutte le cose di cui ci hanno rifornito con il disprezzo con cui si usano le cose superflue, ma ciò che davvero importa è la comunicazione tra di noi. Tra di noi sappiamo contare gli uni sugli altri. E che non è “perso”, come pensano i nostri genitori, quel tempo che passiamo a raccontarci

Ma loro non possono capire queste cose, perché, al di là delle cose di cui ci hanno fornito e con cui pensano di amarci, non capiscono niente

Dialogo tratto da “L'Ospite Inquietante, U. Galimberti, 2014

Psicologia del nativo digitale

Epoca del narcisismo: appaio, quindi sono

Difficoltà nel leggere le emozioni altrui

Tendenza alla Solitudine

Rapporti orizzontali

Aumento delle sindromi ansiose e depressive

Fiorire di disturbi dell’apprendimento, iperattività e distraibilità

- **La noia e la frustrazione sono diventati argomento tabu**

L'iper-stimolazione non è sana perché non prepara il bambino alla vita reale, e questo provocherà importanti sentimenti di frustrazione quando il bambino dovrà affrontare la vita vera (più noiosa e meno stimolante).

Ciò che manca completamente nella visione del nativo digitale è la sfera emotivo-affettiva, ridotta tutt'al più ad una serie di emoticon o di stereotipi recuperati nei gruppi di whatsapp.

Manca inoltre il tempo per “digerire” le nuove esperienze sensoriali, inghiottiti in una vita ad alta velocità e iperstimolante

I*percompetenti a livello cognitivo, veloci e performanti, ma fragili a livello emotivo.*

L'etica del viandante

Siamo abituati a ragionare per mete, per confini e territori. Abbiamo delle coordinate che ci orientano (il cosmo aristotelico).

I nativi digitali perdono questa caratteristica, inventando un modo di stare al mondo basato sull'assenza di punti di inizio e fine, con il fluire delle informazioni e la consapevolezza della diversità dell'altro (il nichilismo di Nietzche)

“I bambini oggi socializzano in modo diverso dai genitori. I numeri sono schiaccianti: oltre 10.000 ore a giocare con i videogiochi, oltre 10.000 ore a parlare al cellulare; oltre 20.000 ore a guardare la tv (di cui un’alta percentuale impiegata nel guardare la tv veloce stile MTV); oltre 200.000 e-mail e messaggi telefonici; oltre 500.000 spot visti. Tutto questo prima che lascino il college. E, forse, 5.000 ore spese a leggere un libro. Questi sono i nativi digitali, gli studenti di oggi”

Mark Prensky, 2001

Uso delle competenze logiche e del pensiero nelle nuove generazioni

- **Prediligono la grafica rispetto al testo**
- **Adottano un approccio random simile all’ipertesto, senza necessariamente un inizio e una fine**
- **Bramano l’interattività**
- **Vogliono una risposta immediata alle loro azioni.**

- **Hanno una particolare competenza rappresentativa e abilità multidimensionali visuo-spaziali**
- **Tempi d’attenzione ridotto, ma strategico**
- **Difficoltà nella capacità di riflessione e di critica**
- **Rifiuto del concetto di “fare pratica”**

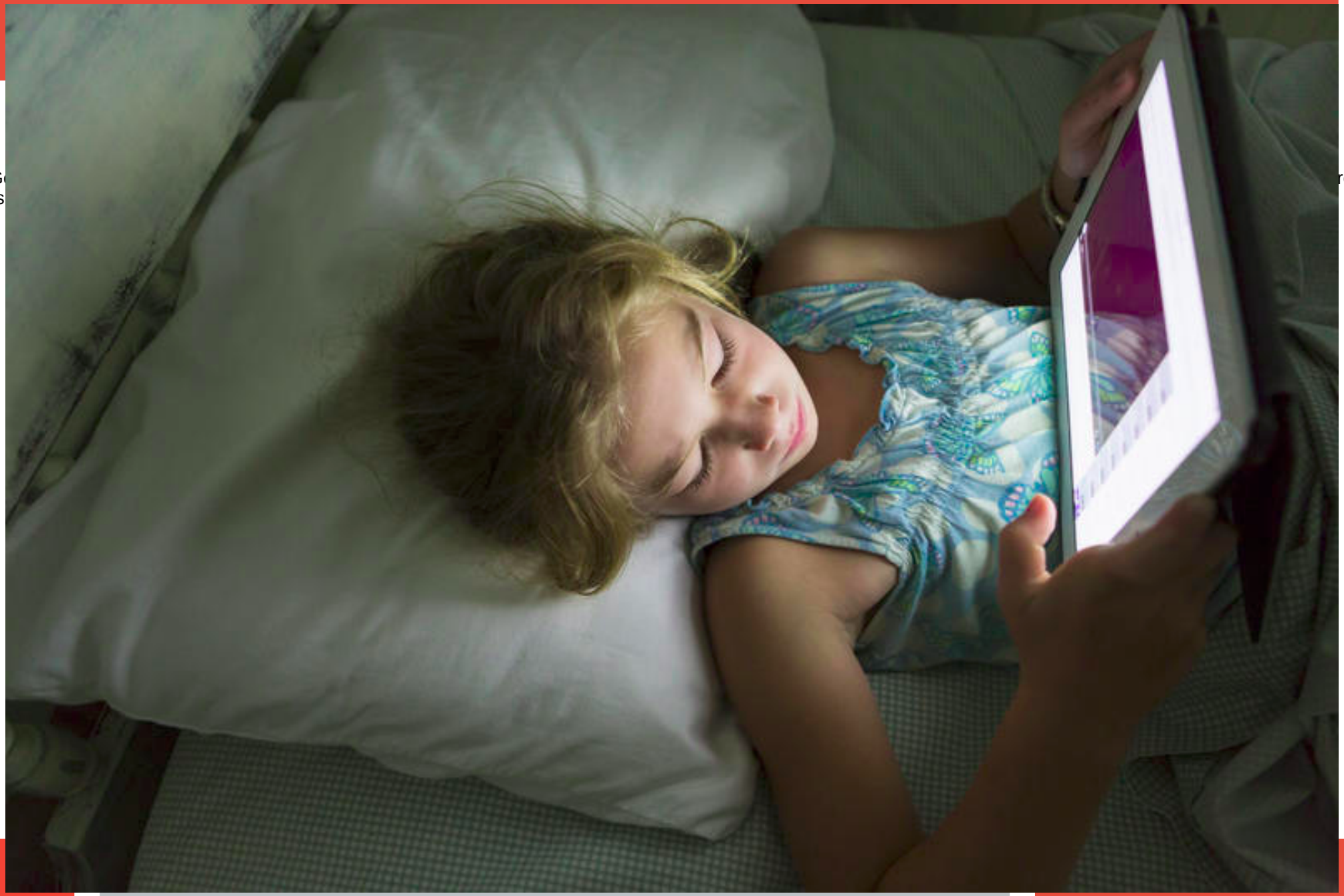
- **Danno una risposta più rapida a stimoli attesi ed inattesi.**
- **Riescono a fare più cose contemporaneamente in modalità multitasking (distribuzione attenzionale)**
- **Riescono più facilmente ad immaginare un qualcosa senza doverlo sperimentare in pratica.**
- **Si basano sempre più sulle loro personali percezioni, sulle emozioni, sui sentimenti**

Marc Prenzsky

Uno dei principali obiettivi delle scuole per centinaia di anni, da quando la lettura è diventata un fenomeno di massa, è stata la modifica del nostro cervello. Anche in questo caso, la formazione ha richiesto diverse ore al giorno, cinque giorni alla settimana, e la massima attenzione.

Ovviamente proprio quando abbiamo capito (più o meno) come adattare il cervello alla lettura, è nato il bisogno di cambiarlo nuovamente per via della tv. E ora, i nostri bambini stanno ristrutturando il loro cervello in modi ancora più nuovi, molti dei quali antitetici rispetto ai nostri vecchi modi di pensare. I ragazzi cresciuti con il computer «pensano in modo diverso da noi; sviluppano menti ipertestuali; saltano da una cosa all'altra. È come se le loro strutture cognitive fossero parallele, non sequenziali»

iG

us

rest of